

Un'altra città per Kirk Douglas



Kirk Douglas è giunto ieri a Roma per girare un film tratto dal romanzo «Due settimane in un'altra città» di Irwin Shaw. Ecco a passeggiare per via Veneto insieme con il marito di Liz Taylor Eddie Fisher

Dal petrolio colombiano alla provocazione dell'U-2

Fortuna e decadenza della spia Allen Dulles

Allen Dulles, che ha sempre detestato la pubblicità (una spia deve ovviamente farne a meno), ne ha avuta fin troppo dall'aprile di quest'anno ad oggi, cioè dalla sciagurata avventura anticubana fino al giorno in cui il presidente Kennedy ha dovuto sbarrarsi dell'onnipotente capo della *Central intelligence agency* (CIA): esattamente il 27 settembre 1961, quando il presidente americano ha ufficialmente comunicato in un discorso al collegio militare della Marina USA a Newport, che Allen Welsh Dulles è sostituito, alla testa della centrale dei servizi di spionaggio statunitensi, dal signor John McCone. In questi mesi trascorsi dalla disfatta dei mercenari anticubani sbucati sulla palude di Zapata, di Allen Dulles si è saputo tutto, o perlomeno abbastanza da poterne rieplodare la esistenza ricordando successi e insuccessi della sua azione di spia internazionale, di suscettore di conflitti, di fiduciario dei grandi trusts, non soltanto americani, ma anche svedesi, inglesi e soprattutto tedeschi, in omaggio alla «internazionale degli affari» in cui possono ben militare anche i buoni «patrioti» dei paesi capitalisti come Allen Dulles era ritenuto e apprezzato in America. E questo nonostante i suoi rapporti con i nazisti durante la guerra e prima ancora — le sue menefantiose e sfortunate per salvare dal tracollo l'Impero degli Asburgo. Si dovrebbe in realtà parlare più di insuccessi che di successi; ma non bisogna esagerare in severità con l'ex capo dello spionaggio americano. I giornali statunitensi che gli buttano ora la croce addosso, dimenticano di avvertire che Allen Dulles successi ne consegui parecchi e che le disfatte clamorose in questi ultimi anni, non furono tanto dovute ai suoi errori quanto al fatto che le cose del mondo hanno preso a bessarsi della strana diplomazia di tipi come il signor Dulles, comandante di spie.



Allen Dulles

reverendo Allen Macy Dulles e dalla signora Edith Foster, di una famiglia di nomi politici. Il nonno materno di Allen fu infatti John Watson Foster che brillò come segretario di stato sotto la repubblicana Harrison nel 1892. Come il fratello John Foster Dulles, il recentemente scomparso teorico dell'oltrantismo nordamericano, anche Allen ebbe chiaro dalla madre il monito di sapersi affermare nella vita. Fu un ragazzo precoce. Qualche agiografo, negli anni dello splendore del CIA di Allen Dulles, ha scritto che il nostro, ad otto anni appena, scrisse un bel saggio storico di 31 pagine sulla guerra dei boeri. Appena laureato, Allen entrò in diplomazia e nel 1916 a 23 anni ha il suo primo incarico a Vienna. Gli americani non sono ancora in guerra con gli Imperi centrali e quindi Allen può sbizzarrirsi in una «sua propria» diplomazia, a dimostrare le manifesterne popolari che si susseguivano a Bogotá. L'accordo era stato firmato fra il gen. Virgilio De Barros e la compagnia nordamericana Morgan-Mellon. Quando il presidente Mendez denunciò l'accordo, intervenne Dulles e lo sfruttamento USA

Due esempi fra tanti, messi a confronto. Nel 1928 Allen Dulles ebbe un successo clamoroso — agli inizi della sua carriera — con l'operazione «petrolio colombiano». I suoi piani costrinsero l'allora presidente colombiano Miguel Ahuad Mendez, il quale aveva avuto l'ardire di denunciare l'accordo di concessione delle ricerche petrolifere della Colombia allo sfruttamento nordamericano, a dimettersi nonostante le manifestazioni popolari che si susseguivano a Bogotá. L'accordo era stato firmato fra il gen. Virgilio De Barros e la compagnia nordamericana Morgan-Mellon. Quando il presidente Mendez denunciò l'accordo, intervenne Dulles e lo sfruttamento USA

In verità questo sogno

Spesso si paga con le cambiali la «media gratuita e obbligatoria,,

I difficili conti di un padre di famiglia che ha quattro figli da mandare a scuola - Si paga anche se si ha il libretto di povertà - Le banche fanno crediti di cento o duecentomila lire regalando gli «effetti» - L'importanza della lumaca nello studio della nuova scienza - L'astronave di Gagarin nella scuola di Gonnoscodina

3.

Il lettore che ci ha seguito fino a questo punto — al quale abbiamo cercato di dimostrare, con fatti, documenti e cifre alla mano, come la scuola media unificata sia invece una scuola fantasma, come per la verità essa non sia nemmeno unificata perché permane alla sua base un dualismo discriminatorio, come non sia obbligatoria perché anche nella prospettiva della «riforma» Bosco ne resteranno fuori un milione e mezzo di ragazzi — apprenderà ora come essa non sia nemmeno gratuita né oggi nel futuro.

La scuola gratuita, anzi, costa in Italia carissima. In questi giorni, le madri acquistano nei magazzini popolari i grembiuli: anche a prenderne uno solo — con la decisione di lavarlo di notte, quand'è sporco — si pagano

dalle 1.000 alle 1.500 lire. In più c'è, per le elementari, il collettore con il fiocco alla Cirillo, che già i nostri nonni e i nostri padri portarono, specie di simboli di cent'anni di unità italiana: sono almeno 500 lire. Si aggiungono la cartella, i quaderni, i lapis, le penne e i compassi e avremo l'attrezzatura «leggiera» — tutta a carico delle famiglie. Ma vi è una taglia più massiccia di questa cui far fronte: i libri le tasse scolastiche.

All'atto dell'iscrizione gratuita alla media, infatti, bisogna versare all'istituto un contributo interno che va dalle 2.000 alla 2.500 lire (tanto si paga a Roma, ad esempio, al *Massimo D'Alequo* o al *Manzoni*) oltre ad una tassa di 700 lire, il prezzo dei libri di testo, per una prima media, vocabolari di latino e italiano compresi, si aggiunge sul

13.000. Anche per lo scolaro che va alla prima elementare bisogna tirar fuori almeno 750 lire per l'abecchidario; 1550 lire per i libri di terra e di quarta e almeno 4.000 lire per i libri della quinta.

In nessuna lumaca operaria o di lavoratori, è oggi possibile far studiare tutti i figli, e il padre sarà costretto a fare la scelta — molto spesso sbagliata — tra il figlio da far studiare e il figlio da mandare a bottega. Quella scelte, di cui Gramsci parlava e per la quale bisognava premere su tutta l'area scolastica con il fine di scoprire i grandi scienziati, è oggi impossibile in Italia, perché, da noi, proprio nell'età formativa degli interessi e della personalità dei ragazzi, questi sono esclusi per più della metà dagli studi secondari; e non per loro pigrizia o inettitudine, ma per la colpa di essere poveri.

Il signor A.F., abitante nel nuovo villaggio dell'INA-Casa in località Bernocchio, a oltre una quindicina di chilometri da Roma, e che lavora come impiegato presso l'agenzia di trasporti aerei *Continental*, ha uno stipendio, assegni familiari compresi, di 60.000 lire al mese, con il quale deve mantenere la moglie e sei figli. I primi due figli, Maria, Teresa e Achille, nati nel 1941 e nel 1942, sono stati entrambi a gli studi dopo le elementari, e lavorano, ad apprendistato presso una sartoria, e per presso un meccanico l'altro. Tra andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre: Anna, Maria, nata nel '47, farà la terza avviamento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Il signor A.F., del denaro che gli occorrono per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna, Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenta di farsi prestare dai parenti, o per le quali contrarà obbligazioni, e firmara cambioli da banche, in questi giorni, fabbisogni appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno presti fino centomila lire quando un cittadino abbia già da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori. Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parla alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambioli, si ma offre gratuitamente i cosiddetti «effetti».

La grande rottura operata dalla «riforma» Bosco nei programmi per le nuove medie, starrebbe dunque nella introduzione dell'insegnamento obbligatorio delle scienze naturali e sperimentali che andrà sotto il nome di «osservazioni scientifiche». Come è scritto nelle Avvertenze, avrà questo senso: «Qualsiasi indagine deve seguirsi dall'osservazione diretta dell'alunno, il quale, con la guida dell'insegnante, analizza misure sperimentali, acquista la conoscenza e, soprattutto, conquista il metodo per conseguirla». Per quanto concerne in particolare il mondo animale, la riconstruzione fatta in cartone e stagnola della nave spaziale di Gagarin fabbricata nell'ora di ricerche. Tuttavia l'onorevole Ministro afferma che, da noi, per la nuova scienza, basta una particolare giallissima conoscenza della lumaca.

La grande curiosità abbia quindi scosso le 24 pagine dedicate alla nuova scienza redatte dal professor Palombi, e ci stiamo accorti che otto di esse sono dedicate allo studio della lumaca. «Nell'orlo, durante le ore mattutine e serali, e quando il tempo è umido si può vedere la chioceola che rigamente striscia col muscolo piede ventrale...». Con questa prosa di «lumaca» inizia l'importante saggio didattico che illustra paritativamente gli eventi della vita della chioceola, dall'ambiente, al letargo, al nutrimento, al senso, alla riproduzione, alla lotta dell'uomo contro di essa, alla sua utilità, in omaggio al principio dell'esaltazione del dettaglio contro quello dell'individuo generale. Avremo così nuove generazioni di ragazzi, e leva di professori, esperti nella fenomenologia della lumaca, fatto non disprezzabile in questo retrogradato paese diretto alla Democrazia Cristiana. Quello che non comprendiamo tuttavia è come la lumaca possa entusiasmare lo scolaro, e come possa costituire il caposaldo di un sapere «organicamente conquistato». L'altra parte, visto che siamo in argomen-

to, animali ancora più comuni delle lumache, più vicini all'ambiente di certe nazioni, i topi che infestano le aule di certe borgate di Roma; o le capre della scuola di Palestina, dove, secondo la legge di *Gramsci*, la sua educazione civica risponde ad orientamenti sostanzialmente filofascisti.

Otto pagine

alla lumaca

professore Santoni Ruggi alla TV, nel dibattito sui libri. Andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre: Anna, Maria, nata nel '47, farà la terza avviamento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Ho fatto i conti, insieme al signor A.F. del denaro che gli occorrono per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna, Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenta di farsi prestare dai parenti, o per le quali contrarà obbligazioni, e firmara cambioli da banche, in questi giorni, fabbisogni appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno presti fino centomila lire quando un cittadino abbia già da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori.

Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parla alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambioli, si ma offre gratuitamente i cosiddetti «effetti».

Una comune per la cultura. Bel titolo per un racconto di O'Henry, se non fosse la realtà di questa ipocrita società clericale che, mentre scatta dall'istruzione, impone balzelli pesanti sulla scuola e sui libri, si gran parte dei fatti dei lavoratori, proclama a gran voce la *gratuità* dell'istruzione.

I conti

del manovale

to, animali ancora più comuni delle lumache, più vicini all'ambiente di certe nazioni, i topi che infestano le aule di certe borgate di Roma; o le capre della scuola di Palestina, dove, secondo la legge di *Gramsci*, la sua educazione civica risponde ad orientamenti sostanzialmente filofascisti.

Otto pagine

alla lumaca

professore Santoni Ruggi alla TV, nel dibattito sui libri. Andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre: Anna, Maria, nata nel '47, farà la terza avviamento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Ho fatto i conti, insieme al signor A.F. del denaro che gli occorrono per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna, Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenta di farsi prestare dai parenti, o per le quali contrarà obbligazioni, e firmara cambioli da banche, in questi giorni, fabbisogni appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno presti fino centomila lire quando un cittadino abbia già da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori.

Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parla alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambioli, si ma offre gratuitamente i cosiddetti «effetti».

Una comune per la cultura. Bel titolo per un racconto di O'Henry, se non fosse la realtà di questa ipocrita società clericale che, mentre scatta dall'istruzione, impone balzelli pesanti sulla scuola e sui libri, si gran parte dei fatti dei lavoratori, proclama a gran voce la *gratuità* dell'istruzione.

I conti

del manovale

to, animali ancora più comuni delle lumache, più vicini all'ambiente di certe nazioni, i topi che infestano le aule di certe borgate di Roma; o le capre della scuola di Palestina, dove, secondo la legge di *Gramsci*, la sua educazione civica risponde ad orientamenti sostanzialmente filofascisti.

Otto pagine

alla lumaca

professore Santoni Ruggi alla TV, nel dibattito sui libri. Andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre: Anna, Maria, nata nel '47, farà la terza avviamento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Ho fatto i conti, insieme al signor A.F. del denaro che gli occorrono per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna, Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenta di farsi prestare dai parenti, o per le quali contrarà obbligazioni, e firmara cambioli da banche, in questi giorni, fabbisogni appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno presti fino centomila lire quando un cittadino abbia già da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori.

Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parla alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambioli, si ma offre gratuitamente i cosiddetti «effetti».

Una comune per la cultura. Bel titolo per un racconto di O'Henry, se non fosse la realtà di questa ipocrita società clericale che, mentre scatta dall'istruzione, impone balzelli pesanti sulla scuola e sui libri, si gran parte dei fatti dei lavoratori, proclama a gran voce la *gratuità* dell'istruzione.

I conti

del manovale

to, animali ancora più comuni delle lumache, più vicini all'ambiente di certe nazioni, i topi che infestano le aule di certe borgate di Roma; o le capre della scuola di Palestina, dove, secondo la legge di *Gramsci*, la sua educazione civica risponde ad orientamenti sostanzialmente filofascisti.

Otto pagine

alla lumaca

professore Santoni Ruggi alla TV, nel dibattito sui libri. Andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre: Anna, Maria, nata nel '47, farà la terza avviamento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Ho fatto i conti, insieme al signor A.F. del denaro che gli occorrono per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna, Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenta di farsi prestare dai parenti, o per le quali contrarà obbligazioni, e firmara cambioli da banche, in questi giorni, fabbisogni appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno presti fino centomila lire quando un cittadino abbia già da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori.

Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parla alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambioli, si ma offre gratuitamente i cosiddetti «effetti».

Una comune per la cultura. Bel titolo per un racconto di O'Henry, se non fosse la realtà di questa ipocrita società clericale che, mentre scatta dall'istruzione, impone balzelli pesanti sulla scuola e sui libri, si gran parte dei fatti dei lavoratori, proclama a gran voce la *gratuità* dell